

XXIX DOMENICA ORD - A

16 ottobre 2011

Prima Lettura Is 45,1.4-6

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi
conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura 1 Ts 1,1-5b

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai

Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Vangelo Mt 22,15-21

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».



Questi *farisei e erodiani* sembrano quelli descritti da Herbert Marcuse (il filosofo delle contestazioni studentesche del '68) nel suo saggio "*L'uomo a una dimensione*".

Sembrano i contestatori che garantiscono la libertà e le utopie e invece sono i primi schiavi di un sistema solo *a una dimensione*.

I farisei, i difensori della libertà religiosa; gli erodiani al soldo dell'autonomia politica di Erode, vassallo dei romani; ma di fatto sono i gestori di un controllo e di una tolleranza repressiva. I valori religiosi e nazionali sono appiattiti sull'ordine sociale esistente.

Al contrario Gesù è l'uomo libero. Di fatto non prende proprio in considerazione la loro domanda meschina e servile. Si accorge subito della malizia e del tranello.

Ci sono altre dimensioni in cui è immerso.

La sua mente è assorbita nella Parola di Dio:

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? (Lc 2,49)

Quello che attira la sua – e la nostra – attenzione è La parola **immagine**.

Se proviamo a richiamare frasi della Bibbia con questa parola ci accorgiamo subito su quale altro livello di mistero e di fede è assorto Gesù:

- *Dio credè l'uomo a sua **immagine**; a **immagine** di Dio lo credè; maschio e femmina li credè. (Gen 1, 27)*
- *Non ti farai idolo né **immagine** alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. (Es 20,4)*
- *Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a **immagine** della propria natura. (Sap 2,23)*
- *La sapienza è un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'**immagine** della sua bontà. (Sap 7,26)*
- *A chi potreste paragonare Dio e quale **immagine** mettergli a confronto? (Is 40,18)*
- *Il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è **immagine** di Dio. (2Cor 4,4)*
- *Egli è **immagine** del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura. (Col 1,15)*

S. Paolo, nella sua riflessione, va perfino oltre l'*immagine*, e parla di *abitazione*, quasi di *identificazione*.

- *Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. (Rm 8,11)*
- *non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi?(1Co 6,19)*
- *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Co 3,16-17)*

Dall'estasi sulla immagine di Dio riconoscibile in tutte le creature, e in particolare nell'uomo, Gesù è come stratonato dalla domanda banale dei farisei ed erodiani.

E sembra voler dire:

*di che state parlando? Di una **immagine** di Cesare, che serve per i vostri traffici terreni? L'**immagine** di Cesare di fronte a Dio? E che c'entra con la nostra vocazione di figli di Dio, creati a sua **immagine** e **somiglianza**? Dove è finita l'**immagine** di Dio, che siete voi?*

«Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Gesù non entra affatto nel livello provocatorio e infelice della domanda, e nel tranello politico in cui vorrebbero trascinarlo.

Eppure, nella passione, sarà condannato anche per accuse politiche. In che modo la sua fede così pura condiziona e dà fastidio anche alla politica?

L'interpretazione che attribuisce a Gesù un riconoscimento dei diritti della politica di fronte a Dio è una profanazione. Per Lui solo rispettando l'immagine di Dio nascerà una politica saggia e libera, non in contrapposizione al divino.

Grande interrogativo anche per noi.

Quale il rapporto tra la nostra fede e la politica? Tra l'onestà personale e la moralità pubblica? Tra fede e religione, tra Vangelo e Chiesa?

Vorremmo la Chiesa sempre al di sopra, come linguaggio, come dignità, come segno visibile del mistero di Dio e di Cristo.

Anche perché solo con lo spirito del Vangelo l'utopia diventa storia.